

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 24
Semestre e Trimestre in propor-
zione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche

Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNA N. 13

Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed inseriti in
terza pagina cent. 12 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8
alla linea
Per inserzioni continue prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un num. arretrato cent. 10

LA QUESTIONE DEI MAESTRI. (*)

Quasi tutta la stampa si è occupata in questi ultimi tempi della questione dei maestri elementari. Il Baccelli aveva promesso mari e monti a vantaggio di questi disgraziatissimi paria, ma furono per dirlo col poeta: «Lunghe promesse coll'attendere corto» tanto è vero che egli cadde dal trono della Minerva dopo tre anni di regno senza che il bilancio fosse aumentato di un soldo per dimostrare che si diceva sul serio di migliorare le condizioni economico-morali degli insegnanti, senza frenare le ciniche prepotenze dei comunali che continuano a licenziare i maestri quando lor pare e piace, senza dar sicurezza a quel tozzo di pane che il povero martire dell'abbici si guadagna a furia di anemici umiliazioni nella propria carriera dell'insegnamento.

Con Baccelli e senza Baccelli l'acqua continua ad andare alla sua china, i friulani in solgarpa continuano a tirar frecce ai disgraziati che capitano al loro servizio più qua di là di su di giù risuonano d'alti lamenti, di bestemmie i giornali e si grida contro questo stato anormale e anche un zinzino pericoloso di cose, radicali che vogliono guadagnarsi le simpatie di chi ha nelle mani le coscienze di giovanetti, declamano a squarcia gola e loro elaborati eloqui si ripercuotono nelle sale di Montecitorio, i moderati tirano a palle infocate contro il governo che non è lui a prendere la iniziativa in una questione di tanto interesse, ma le chiacchiere degli uni e degli altri riempiono le orecchie e lasciano lo stomaco digiuno, ormai i maestri dovrebbero capire, e avranno capito, che si fa gazzarra intorno al loro nome e bandiera della scuola elementare per istigo di bizzie personali, per declamare, per crearsi popolarità e magari anche colla speranza di beccarsi un segretariato... e allora, ventre, ventre, fatti capanna, si dimentica chi non ha modo di spianare le grinze della pancia e si fa orecchie di mercante alle querele lamentose, mentre lacrimevoli che piovono da ogni parte.

Io non voglio escludere che non ci siano fra i deputati, persone di cuore, desiderose di correre in soccorso dei maestri, che siano in buona fede quando promettono, sinceri quando discutono, ma anche l'inferno è tappezzato di

buone intenzioni e colle chiacchiere, se anche fatte a fin di bene e colla coscienza in regola, non si viene a capo di nulla.

Ogni volta che cade un ministro le ne va su un altro, le speranze dei maestri si riaffacciano e il problema dell'insegnamento primario mostra le corna. Ma è affare di pochi giorni; poi ognuno capisce il latino e rientra nella olimpica sfiducia di tutti i disperati. Adesso però gli è un altro paio di maniche; l'on. Ferdinando Martini, prima di accettare il Segretariato generale al Ministero della pubblica istruzione ha messo il suo *Sine qua non*, e si provvede ai maestri, o a far parte della nuova amministrazione non mi capigate. E intendeva di dire, aumento di stipendio, sicurezza di posizione e via poi, tanta era la serietà delle sue filantropiche pretese, che si è accontentato di 200000 lire sul capitolo dei sussidi. Cinquanta centesimi di aumento annuo per ogni maestro. Una spesa per i cervini abbendonone uno per sera! Almeno all'oscuro i maestri a dormire non ci andranno più. Così il grammatico segretario ha corbellato, e come la classe degli insegnanti.

Ma se al miglioramento dei maestri non ha provveduto Baccelli e i suoi predecessori, non provvedono Coppino e il suo Segretario, che chi tiene infiammata la questione, chi segue con occhio vigile e carabiniere quanto si fa o si dovrebbe fare alla Minerva ed è il Consiglio dell'Associazione generale dei maestri italiani rappresentata in Roma da tre illustri personaggi, che salgono venti volte al giorno le scale del Ministero, che provocano promesse, discutono col ministro e coll'usciere e poi danno fiato alle trombe e annunziano che hanno fatto questo e questo e questo e che finalmente l'alba sognata sta per sorgere.

Questi tre illustri si sono presentati al nuovo ministro e a nome dei 40000 loro colleghi hanno formulate le proposte che su per giù sono le seguenti:

1. Garantire i maestri dai licenziamenti arbitrari;
2. Garantire la riscossione degli stipendi;
3. Aumento del *minimum* degli stipendi portandolo a 700 lire per gli uomini, e a 600 per le donne;
4. Richiamare in vigore un vecchio decreto che ammetteva i maestri dopo un dato tempo e date garanzie di capacità all'esame per l'abilitazione nelle scuole secondarie.

Il ministro si trovò (era da dubitare?) perfettamente d'accordo coi commissari, disse di aver già nominate commissioni, chiesti dati statistici e finì coi soliti: vedremo, penseremo,

faremo; col tempo e colla paglia si maturano anche i maestri.

C. M.

LETTERE DALL'ESPOSIZIONE

Torino 27 aprile 1884 (ritardata)

II.

(G. D.) Giove Pluvio volle guastare la solenne cerimonia di ieri, però ad ora che fino dalle 11 del mattino la pioggia cadeva incessantemente, gran folla di carrozze private e cittadine, di pedoni e cavalieri si riversava sul Corso Vittorio Emanuele, sul Corso Valentino, e per Via Roma e Piazza Castello in attesa dell'uscita del Sovrano.

Da un palco espressamente riservato alla stampa assisti alla funzione; oltre a 200 erano i giornalisti colla riuniti; il piazzale prospiciente il salone dei Concerti era gremito di invitati, espositori, rappresentanti ecc; un tendone bianco e rosso copriva il posto riservato ai Sovrani, alla Corte, ministri ed Ambasciatori stranieri; a mezzogiorno circa giunse la duchessa di Genova madre Tommaso, le 2 cognate di Baviera (venute in occasione del parto di Isabella), poi il principe di Carignano, il presidente del Senato, il venerando Teoglio, Cairoli ed altri alti funzionari; prima del tocco al rimbombo del cannone, e fra il suono della fanfara reale ed immensi e fragorosi applausi giunsero preceduti e fiancheggiati dai corazzieri i sovrani in una vettura coperta seguiti dai ministri Brin, Grimaldi, Depretis e molti dignitari dello Stato in altre vetture; scesi e presso il posto loro assegnato, il Duca d'Aosta con voce resa un po' tremula dalla solennità della circostanza, lesse un discorso fortissimo in cui non mancò un elogi al Comitato alla prosperità sempre crescente d'Italia, inneggiando a tal festa del lavoro, a tal lotta dell'ingegno, ecc., ecc.

Applausi e approvazioni non mancarono; è cosa solita in tali avvenimenti, ma veramente fu un discorso ispirato a sensi e concetti altissimi. Ad un cenno di Umberto, prese la parola il facondo e simpatico Villa, Presidente del Comitato Esecutivo; e fra le altre cose disse che questa gara del lavoro porterà nuovo lustro alla nostra Torino, al Presidente, all'Italia, ecc.

Il Ministro Grimaldi, l'efficace oratore meridionale, esordì e lesse la sua arringa in modo eloquente portando il saluto delle sue provincie dimostrando l'incremento delle industrie in Italia, facendo appello a che gli Italiani tutti si adoperino a migliorarle, avendo lo scopo fisso di fare da noi quello che ora siamo obbligati far preparare e compiere fuori, e promettendo tutto l'aiuto del governo onde arrivare a questo punto.

Concluse dichiarando aperta in nome del Re l'Esposizione.

Dopo di che i Reali ed il loro seguito, nella Corte, gli invitati, la stampa, ecco entrarono nel salone dei Concerti; quivi successe un po' di rissa e collisione coi carabinieri ed Accademisti che facevano ala; tutti volevano passare e l'ingresso è angusto; poi a furia di urti e spintoni penetrarvi, che già il concerto era cominciato; diretto dall' egregio Faccio; era veramente maestoso ed imponente lo spettacolo; e per le melodie toccanti e dolcissime che sentii e per l'immensa turba che silenziosa e attenta stava assorta a gustarle.

Finito il Concerto, il Re affruse la mano al Faccio in segno di gradimento; e la regina pure gli sorrise graziosamente, dopo di che tutto il corteggio si mosse per la visita inaugurale che durò fino alle 5; reatisti poi i sovrani a palazzo, domettero in seguito ai ripetuti applausi uscire varie volte sul balcone, sempre salutati degli evviva di una folla gaja ed entusiasta.

Alla sera doveva aver luogo la illuminazione del Corso del Re, ma la pioggia la impedì, perciò si farà stasera, ma il tempo lo permetterà. Domani vi scriverò della gita a Salsperga e dell'illuminazione; arrivederci.

CRONACA Provinciale e Cittadina.

Si interessano nuovamente i Soci morosi dell'anno 1883, e quelli del teste scaduto Semestre 1884, a voler al più presto porre in regola l'amministrazione inviando il saldo del loro debito, onde così evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Usina a gaz (I). Di questa questione tanto importante per la città nostra nessuno più ne parla. Quando trattavasi di rinnovare il contratto fra il Municipio e la Società francese per un biennio, gli articoli sui giornali, le proteste dei consumatori si susseguivano; gli uni alle altre e persino minacciavano un accordo fra negozianti d'illuminare a petrolio le proprie botteghe se la società madre non fosse venuta a più miti consigli. Ora tutto tace, come i legittimi desideri dei consumatori fossero stati pienamente appagati, e nessuno al mondo è più listo della società francese.

Della luce elettrica, a fronte dei viaggi a Monaco, degli opuscoli pubblicati in francese e dei ripetuti

(I) Era già stampato questo articolo quando ebbe dato sentire che la Giunta Municipale ha approvato il progetto per la costruzione d'una usina a gaz. Senza portigarla, plaudiamo alla saggi deliberazione, la quale certamente appaga il desiderio della intera cittadinanza.

(*) Pubblichiamo il presente articolo, non senza promettere che non dividiamo in tutto gli apprezzamenti del nostro carissimo ed egregio collaboratore.

esperimenti, è inutile, per ora almeno, parlarne. Non sarebbe da saggi e prudenti amministratori il cominciare a sprecar danaro in nuovi esperimenti, né adottare un sistema d'illuminazione sul quale ancora non è stato dalla scienza pronunciata l'ultima parola. Lasciamo che ci precedano le grandi città, e noi a suo tempo, facendo tesoro dell'esperienza altrui terremo dietro alle stesse.

Trieste, del pari a noi, trovavasi legata mani e piedi ad una società estera e trovavasi innanzi le medesime pastoie contrattuali. Seppe coraggiosamente emanciparsi, costruendo una usina comunale e creandosi il più proficuo, il più cospicuo, dei suoi redditi. Il prezzo mite del gas portò la naturale conseguenza che il consumo si raddoppiò, si triplicò, estendendosi questo anche agli usi domestici. Si tenga presente che a Trieste il petrolio si vende ad una metà prezzo, ad un terzo di quello che si vende qui da noi, e quindi era a temersi colà la concorrenza dell'illuminazione a petrolio a quella a gas. Una tale concorrenza qui non è a temersi a motivo dell'eccessivo prezzo del petrolio.

La nostra Società guadagna 40.000 lire nette all'anno e lo provò matematicamente il cav. Dorigo, oggi assessore alle finanze del nostro Comune.

Con circa otto milioni giacenti alle nostre banche, con tanto ingorgo di capitali in deposito, semi-infruttuosi, possibile che l'Usine non possedga tanto spirito d'associazione per fare quanto hanno fatto sue consorelle con summo lucro, e non possa riuscire a costituire una società per una usina a gas? Vagghia, quanto si è fatto a Ferrara.

I consumatori si lamentano del caro prezzo del gas e della cattiva qualità e muovo quotidiano querelle contro l'azienda municipale, la quale ci ha fatti passare nuovamente e di recente sotto le forche caudine di speculatori esteri. Il Comune paga circa 36 mila lire all'anno per l'illuminazione e tutti sono concordi in una sola cosa: nel lasciar che le cose vadano come il passato. Parole vi si ponno raccogliere a staja ad ogni batter di polso, ma i fatti sono pur troppo rari davvero come le mosche bianche.

L'Ospitale ha fatto costruire una elegante carrozzella per trasporto degli ammalati in sostituzione della preadamitica portantina. Come avviene che la carrozzella, dopo essersi stata provata da qualche infelice, non si veda più, ed in sua vece gira per le vie della città l'antica portantina, la quale al solo vederla fa venire il *colera morbus*?

Istruzione pel maneggio delle armi nelle scuole. Con la legge del 1878, sulla obbligatorietà della ginnastica nelle scuole secondarie, veniva sancita la massima dell'istruzione da impartirsi nelle predette scuole sul maneggio del fucile Vetterli. Ci volle la bellezza di cinque anni perché il Governo si risolvesse dell'esistenza di una tale disposizione di legge, e così ne vorranno, e a scommettere, altrettanti prima di vederla eseguita.

Amnistia per morosità. Se Mancini e Depretis persistono a non voler accordare amnistia alcuna per reati politici e di stampa (forse per distinguersi dagli ex colleghi di Destra che li accordavano), la nostra Società Operaia di M. S. all'indivisa ha provdamente accettato l'amnistia per socii radiati per morosità e di ciò lo va data lode.

Il Direttore della « Patria del Friuli » va querelando

dosi coi tavoleggiamenti delle Birrarie e delle Botteghe da Caffè che qui in Udine vi sono troppi giornali. Il rimedio è bello e trovato. L'emmeride del confusionismo trasformista s'immola una buona volta pel bene dei contrattelli, e questi commossi, ad a perenne riconoscenza, ricorderanno con bronzea lapide, ai venturi l'atto eroico.

Sul caro dei viveri. Il *Corriere di Gorizia* scrive:

Non è soltanto a Vienna che la questione delle carni ha messo e mette tuttavia in combustione la politica di governi e municipii. La *Bilancia di Fiume* del 19 corr. racconta che in quel giorno aveva avuto luogo al Municipio una seduta per discutere sull'incarimento dei viveri, specialmente delle carni e del pesce.

Alla stessa, dice il giornale fiumano, assistevano, oltre ai varii onorevoli rappresentanti quasi tutti i macellai di Fiume. Dopo un'animita discussione sulle generali, venne stabilito di nominare due commissioni speciali, una per la questione della carne, e l'altra per quella del pesce.

Compito di tali commissioni è quello di studiare il modo di porre un limite al continuo aumento dei prezzi in quei viveri e di proporre le misure da adottarsi per riuscire nello scopo.

A Trieste la questione non s'agita meno vivamente.

I municipi di Zara e di Pola fanno sentire la loro voce chiedendo con viva istanza che non si allontanino dalle loro coste i Chiggiotti provveditori di pesce sui loro mercati e ciò perché quelle popolazioni ne soffrirebbero gravemente.

Ora vediamo che il ministro dell'interno stesso nella Cisleltania dà somma importanza a provveder Vienna almeno di pecore se i buoi rincarano eccessivamente.

Tutte codeste pratiche dimostrano l'entità della questione, e che tali pratiche portino a qualche risultato lo vediamo avverarsi nella notizia che a Fiume in seguito all'influenza del Municipio quei macellai ridussero i prezzi della carne bovina a soldi 52 e 56 per i quarti davanti e a 60 e 64 per quelli di dietro a seconda del taglio.

Ora noi ci troviamo presso a poco nelle condizioni stesse di codeste piazze.

Senza parlar del pesce, che per noi scarseggia di continuo, v'è la penuria e la carezza del bestiame ovino che si fa sentire veramente. Le carni bovine salgono pure continuamente di prezzo, e i macellai si lagnano senza posa della difficoltà di far acquisti di buoi e degli alti prezzi di questi. La cosa s'è fatta dunque già tale anche apponendo di meritarlo che il nostro municipio imiti l'esempio di quello di Fiume e trovi modo di migliorare la situazione a vantaggio generale.

Fiori di dizione. Siccome il *Friuli* ha scritto una volta che la redazione del « Popolo » sembra composta da una *troupe* di pedagoghi, così noi crediamo fare il dover nostro nel segnalare le scapate grammatico-linguistiche di quel foglio.

Nel suo numero di ieri, esso, parlando (pardon!) di latrine, stampò nella cronaca un articolo di due periodi, uno più ameno dell'altro.

« Si ha (l) molto parlato di latrine », incomincia, ed era ancora sparsa la voce che la Giunta...

Perbacco, si era dimenticato che sparsa la voce, quasi si trattasse di un prossimo futuro pronunciamento!

Poi il *Friuli*, continua: speriamo però che un po' col tempo... e con la paglia... verranno mature anche le latrine.

To'! che a forza di tempo e di paglia possano maturarsi le nespole, vecchio adagio, e lo si sapeva, ma le latrine poi!...

In seguito il *Friuli* medesimo, fa la piramide scoperta esservi dei monelli sgarbiati... quasiché ne possano essere dei garbati!

Se seguiamo di questo passo ci aspettiamo leggerne di belle, sul *Friuli*, in avvenire!

E che? Se si maturano anche le latrine, figurarsi poi gli spropositi!

Nozze. L'egregio giovane sig. Angelo Valentini, figlio dell'ottimo avvocato Federico, impalmava quest'oggi l'avvenente e gentile signorina Maria Ostermann.

Agli Sposi i nostri più lieti auguri di felicità.

Denaro perduto. Dalle verifiche delle varie Estrazioni dei Prestiti a Premi di Milano, Bari, Bartetta, Venezia, Genova, Reggio, Calabria, Napoli, Piemonte 1849-50, Benilacqua, La Maza e specialmente dei Prestiti Nazionali 1866, risulta che oltre sette milioni di Bremi e Rimborsi non sono ancora stati esatti e si trovano giacenti nelle casse dello Stato parecchi milioni possessori di cartelle si dimenticano di verificare o non conoscono l'itinerario delle estrazioni, e fra brevissimo tempo vanno inesorabilmente perdute molte vincite. Abbonandosi al giornale *L'Indicatore dei Prestiti*, che costa sole lire due all'anno, si ha diritto alla verifica gratuita per le passate, presenti e future estrazioni di tutte le cartelle. *L'Indicatore dei Prestiti* ha rinvenuto (nell'anno 1883) 15.843 premi per il complessivo importo di un milione 963 mila lire ed ha fatto trovare delle fortune a coloro che credevano non averne. I nostri lettori faranno cosa ben fatta rivolgendosi alla Direzione del giornale *L'Indicatore dei Prestiti*, via Pasquirolo n. 7, Milano: ma se hanno questa buona intenzione, facciano presto, molto presto, perché l'avarizia di due lire, o la pigrizia di scrivere una lettera, può far perdere qualche migliaio di lire.

Disgraziato Facchino. Il facchino Carretta Carlo da Sacile il giorno 26 corr. trovandosi sopra una finestra venne colpito da improvviso malore per cui cadde giù e si ammaccò talmente la testa da rimanere all'istante cadavere.

Asta. Nel giorno 10 p. v. maggio sarà esposto presso la Dogana principale di Udine l'asta per vendita di Kil. 1000 di zucchero, litri 100 di spirito ed altre piccole partite di merci diverse, alle condizioni tutte portate nell'Avviso d'asta esposto alla porta della Dogana stessa.

Posta aperta. Sig. G. D. Torino. Le vostre gradite ed interessanti corrispondenze le riceviamo sempre in ritardo, per modo che siamo costretti con nostro rincrescimento a non poterle pubblicare nel giorno in cui ci pervengono.

Speriamo vi sia possibile, in avvenire, di rimediare all'inconveniente.

RITAGLI

Una battaglia nell'ufficio d'un giornale

Leggiamo nella *Tribuna*: I proprietari della tipografia in cui si stampa la *Gazzetta d'Italia* posta sulla piazzetta Morgana numero 20, pensarono, per economizzare qualche lira al giorno di cedere a quanto sembra ai fratelli Capaccini l'acquisto del giornale, impiegandovi degli operai, che, trovandosi a spasso, si

fessero contentati di una mercede molto al disotto della tariffa ormai accettata da tutti per quel genere di lavoro.

Stamane, verso il mezzogiorno, i nuovi operai, unitamente ai loro padroni si sono presentati alla tipografia per prendersi possesso del loro nuovo impiego, dicendo in buoni termini agli altri:

— Andatevene.

Come era da prevedersi gli antichi operai si sono ribellati a questa specie di sovercheria, e dopo avere mandato tutto all'aria, caratteri, casse, torchi e balestre facendosi arma di tutti i colli, cilindri e magari torchi, hanno incominciata tale una battaglia che l'operaio Dionisio Rivera dei nuovi, diremo così invasori, si buscò tre buone ammaccature di cui due al braccio destro e una alla testa.

Finita la battaglia e respinto il nemico, i vecchi difensori della piazza o stamperia che sia, ne uscirono chiudendo la porta a doppia mandata.

Il direttore, sempre dell'antico personale tipografico, signor Tebaldo Bocconi, un bravo uomo di 34 anni, padre di famiglia e abilissimo operaio, dopo essere stato chiamato dall'ispettore Piccinelli a avergli detto che lui si rendeva responsabile di tutto l'accaduto, temendo sicuramente la conseguenza di questa sua leale e spartana dichiarazione, è andato in uno di quei luoghi relativamente comodi che stanno precisamente dietro la tribuna di Tor del Specchio e simulando bisogni che non aveva, s'è chiuso dentro d'uno dei camerini e si è tirato due colpi di revolver in direzione proprio del cervello.

Alla detonazione si penetrò nel camerino dove fu trovato il povero Bocconi proprio bocconi e mezzo spirante.

Raccolto fu trasportato alla Consolazione, dove stessero, molto probabilmente, dovrà essere operato, per estrarli un proiettile che gli è penetrato nello zigomo a destra.

Salve complicazioni, si spera fin ora che l'infelice possa salvarsi.

Vendetta da prete. In un oscuro ma felice paese della fertile provincia di Terra di Lavoro, viveva nella pace domestica una famiglia che possedeva un agiolo di figlia dotata di ogni virtù. Questa famiglia, per sua sventura, aveva un parente il quale erasi fatto frate, ma che in seguito si secolarizzò per motivi di salute diceva lui, ma fu invece per essere più libero. Per più anni fu vice-curato di una parrocchia di una cospicua città delle Marche, dove lasciò poca buona fama di sé.

Ritornato nel paese nato e frequentando la famiglia di sopra menzionata adocchiò quell'agiolo di figlia ed incominciò subito la breccia. Ecco domanda di matrimonio alla famiglia per un suo fratello che conviveva seco lui; la famiglia accettò la richiesta e fu tosto concluso il matrimonio.

Il nostro reverendo credeva di aver raggiunto il suo scopo, ma rimase deluso allorché ebbe continuate ripulse ai suoi costanti attacchi. Qui cominciò una serie di persecuzioni, di odii, di vendette da parte del prete il quale terminò col citare davanti ai tribunali il proprio fratello per ragione di un credito che vanta sopra di lui.

Vendetta da prete!

L'età matrimoniale negli Stati Europei. L'aperta esposizione nazionale scrive la *Gazz. Piemontese*, ha attirato nella nostra città, un concorso straordinario di forestieri, e fra i forestieri qui intervenuti non sarà impossibile qualche ambrosa fiamma abbia a divampare. Per norma quindi

delle gentili lettrici e dei cortesi lettori... ancora nubi e scapoli, crediamo bene dar loro un prudente ed utile avvertimento, ricordando loro l'età a cui si può lasciar divampare la suddetta amorosa fiamma, o, in altri termini, contrarre matrimonio nei differenti paesi d'Europa. A loro di scegliere mariti o mogli nei limiti della legge.

Austria. — 14 anni per due sessi.

Ungheria. — Cattolici, uomini 14 anni, donne 12 anni. Protestanti, uomini 18 anni, donne 15 anni.

Russia. — Uomini 18 anni, donne 15 anni.

Turchia. — Non esiste nessuna legge su tal materia. Libertà di Unione!

Italia. — Uomini 18 anni, donne 15 anni.

Germania. — Uomini 18 anni, donne 14 anni.

Francia. — Uomini 18 anni, donne 15 anni.

Belgio. — Uomini 18 anni, donne 15 anni.

Grecia. — Uomini 14 anni, donne 15 anni.

Spagna. — Uomini 14 anni, donne 12 anni.

Rumania. — Uomini 18 anni, donne 16 anni.

Svizzera. — Secondo i cantoni, uomini da 18 a 20 anni, donne da 15 a 17 anni.

Alle ragazze dunque che avessero premura, raccomandiamo gli Ungheresi, i Greci e gli Spagnuoli.

Uno spaventoso attentato.

Si ha da Berlino che l'unico argomento della giornata sono le rivelazioni fatte alla Commissione della legge sui socialisti, da Eugenio Richter.

Esse hanno prodotto gran sensazione.

Il Richter ha svelato lo attentato, diretto contro l'imperatore e i principi, durante l'inaugurazione del monumento nazionale della Germania al Niederwal.

Ha narrato che gli fu assicurato che in Alberfeld furono arrestati otto anarchici, due dei quali rivelarono di aver collocato molta dinamite sotto le fondamenta del monumento.

L'esplosione doveva avvenire al momento della inaugurazione, ma la pioggia abbondante impedì lo scoppio e dopo gli anarchici portarono via la dinamite di cui una parte esplose.

Il ministro Boetticher, tacendo su tale rivelazione, rispose soltanto che la Prussia ha presentato al Bundsrath un progetto contro i dinamitieri.

Notizie Politiche

Roma, 29. Bismark diede ordine che si smentisca il *Moniteur de Rome* il quale asserti che nei circoli ufficiali di Berlino si era rimasti soddisfatti dell'enciclica. Invece è grande l'irritazione. Non pertanto il papa sta preparando un nuovo documento, che verrà pubblicato a tempo opportuno sulla questione sociale.

Da Vienna si conferma che Taaffe intende proclamare lo stato d'assedio anche in Cracovia, dove furono eseguiti una trentina d'arresti di sospetti d'anarchismo.

In Germania però si sta per dare un nuovo indirizzo al movimento anti-socialista del governo, introducendo una distinzione fra anarchici e socialisti, dando un primo esempio con la presentazione di un legge contro l'abuso delle materie esplosive.

Ieri sono tornati i ministri, meno Mancini.

Parigi, 29. Il *Temps*, contrariamente a quanto asseriva l'agenzia *Havas* afferma che la Turchia pure ricevette la nota inglese che l'invita alla Conferenza diplomatica sull'Egitto.

Il *National* dice: La Russia rispose alla nota inglese negativamente.

Un drappello d'insorti spagnuoli s'impadronì della stazione doganale di Vulcarlos. Regna agitazione su tutta la frontiera dove si segnalano parecchie bande.

Le corrispondenze dei rappresentanti la stampa francese all'Esposizione di Torino sono unanimi nel dire ch'essa è stupenda.

Vienna, 29. È falsa la notizia del viaggio del principe Rodolfo e di sua moglie Stefania a Torino e Roma.

Ultimi Telegrammi

Torino, 29. Stamane ebbe luogo al Municipio l'annunciato Congresso dei sindaci. Erano presenti 42 sindaci che vennero ricevuti da Sambuy e Belinzaghi.

Quest'ultimo, che presiedeva, aprse la discussione sopra il memorandum da presentarsi al ministro Magliani per chiedere che si appaghino i voti degli antecedenti Congressi e cessi il pericoloso sistema di mantenere il pareggio nelle finanze dello Stato rovinando i Comuni.

Parlarono i sindaci di Brescia, Verona e Venezia, e proposero alcune piccole modificazioni al memorandum proposto, che fu messo ai voti ed approvato all'unanimità. Il memorandum fu firmato da tutti i presenti.

Il Congresso si è sciolto con viviva all'ospitalità di Torino.

Oggi vi furono oltre 15 mila visitatori all'Esposizione nazionale.

Vi si recarono anche i Reali. I quali visitarono la galleria delle Belle Arti e furono acclamati dalla folla. I Reali fecero diversi acquisti.

Un furioso acquazzone imperverò verso sera. Durante la pioggia un fulmine colpì la Galleria del Lavoro, ma fu fortunatamente attutito dal parafulmine.

Il banchetto che il Comitato dell'Esposizione ha stabilito di offrire alla stampa nazionale e straniera avrà luogo domani.

Fu aperta una sottoscrizione fra gli espositori per offrire un ricordo di onore all'ingegnere Riccio, architetto generale dell'Esposizione.

La serata di gala che ebbe luogo stasera al Teatro Regio fu di uno splendore straordinario.

Il teatro era affollatissimo. Assistevano tutte le rappresentanze, e i membri del corpo diplomatico. Molte signore elegantissime.

Alle ore 9, al suono della fanfare, entrarono i Reali e i principi.

Al loro apparire tutti si alzarono in piedi acciando.

La Regina vestiva una stupenda teletta di raso viola; portava brillanti e un diadema. I Reali dovettero alzarsi quattro volte per rispondere alle entusiastiche ovazioni.

Roma 29. Ieri è caduta una frana fra Rocca di Fondi sulla ferrovia di Aquila-Roma coprendo 40 metri. Nessuna vittima.

Si sta lavorando per lo sgombero. Stasera saranno riprese le corse.

Continua nei giornali la polemica per la proibizione, ordinata dal governo, della lapide a Garibaldi in Loreto.

La *Riforma* pubblica una lettera di Crispi che risponde all'*Ordine* di Ancona a proposito di questa proibizione.

Dice l'on. Crispi che i miracoli di Loreto, di Montevergine, di San Gen-

naro, cui la plebe crede e il filosofo deride, provano che in 24 anni il governo italiano non ha saputo educare il popolo lasciandolo nell'ignoranza e nell'abbiezione.

Si dice che Coppino ha annullato il decreto di Bacelli che pureggiava il collegio pretesco del Nazareno ai licej governativi.

Si dice sia sorto disaccordo fra Martini e Coppino in causa della nomina della commissione per i maestri elementari. Bacelli poi sarebbe fortemente lagnato per questo atto del suo successore. Bacelli sembra disposto a combattere alla Camera la nomina di questa commissione.

Affermasi prossima la riunione della maggioranza. Si dice che vi interverranno tanto Bonghi che Minghetti.

Minghetti è partito stamane da Torino per Bologna dove va a tenere un discorso sulla situazione. Egli parlerà in senso conciliativo come Bonghi.

Confermasi imminente un'amnistia per i reati politici. Il ministro ha ordinato la sospensione dei processi che dovevano ora tenersi per simili reati.

Berlino, 29. Scrive il giornale ufficioso: A quanto dicesi, esistono in Parigi consorzi di banchieri spagnuoli, i quali provocando ad arte tentativi di insurrezione preparano speculazioni di borsa.

A questo scopo essi hanno creato dei sindacati, uno dei quali è diretto da un noto banchiere madrileno, i quali sono in relazioni amichevoli con Castelar. D'altra parte Zorilla continua nella sue relazioni coi giornali francesi intrasigenti.

Questi ultimi soccorrono la speculazione di quei sindacati diffondendo notizie di vive agitazioni nelle diverse provincie come ultimamente in Valencia, Alicante, Cartagena e Lerida.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 29 aprile			
B. 1.1. gen. 1884	da 94	a 94 10	— R.
1. luglio 1884	da 92 53	a 92 93	— Banca
Veneta 1 gennaio da 190	—	a 192 Società Contr.	
Veneta 1 gen. da 377	a 378		
Scoti			
Banca Naz.	4 1/2	Banco di Napoli	4 1/2 Banca
Ven.	—		
Cambi			
Olanda 3m	3 1/2	da	—
Germania 3m	4	—	121.65
Francia vista	3	—	99.70
Londra 3m	2 1/2	—	24.98
Svizzera vista	4	—	99.70
Vien. Trieste	v. 4	—	207.50

Valuta			
Da 20 franchi da 20	—	a	—
Banconote austr. da 207.75	a	208	—
Firenze 29			
Oro	20	—	R. 1.500 94.25 94.30
Londra	25	—	P. N. 1836
Francesco	99.90	—	Az. B. N.
Azioni T.	—	—	Regia T. 600
Banca Nazionale	—	—	Obblig. M. 293
A. F. M.	594	—	Cambiol. 27
Banca T.	—	—	Francia 99.77
C. M. I.	847.50	—	Berlino 121.92
Rendita	95.22	—	Pezzi 20fr
Berlino 28			
Mobiliare	533	—	Inglese 101.78
Austriache	535	—	Italiano 94.95
Lombardo	243.50	—	Spagnolo
Italiane	94.50	—	Turco
Vienna 28			
Zecchini Imperiali	5.72	—	Rendita 3 0/0 77.72
Mobiliare	318.80	—	— 5 0/0 108.37
Lombardo	142.75	—	Rendita Italiana 95.40
Ferrovie S.	313.90	—	Ferrovie R.
Banca Nazionale	851	—	Londra 25.15
Napoleon	9.63	—	Inglese 101.316
Cambio P.	48.20	—	Italia 1/4
Londra	121.40	—	R. Turca 8.97
Austria	81.20	—	

G. B. De Faccio, gerente respon.

AVVISI

in 3^a e 4^a pagina
a prezzi modicissimi.

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

Capitale versato L. 4.987.500
Fondi di gar. L. 71.997.770 16

Società anonima istituita nell'anno 1831

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

alla Esposizione nazion. di Milano 1881

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI della Grandine PER L'ANNO 1884

e con polizze per più anni le quali offrono vantaggi specialissimi.

La compagnia, come società assicuratrice a premio fisso, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui propri assicurati. Durante i Quarantotto anni precedenti pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma di

Lire 59.415.489 84

In particolare nell'ultimo triennio, separando i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò il cospicuo importo di

Lire 10.099.229 92

Venezia, marzo 1884

L'agenzia principale di Udine rappresentata dalla sig. Luigia Girardini, è situata in Via della Posta num. 28.

FREMIATA FABBRICA DI BIRRA

FRATELLI KOSLER DI LUBIANA

Deposito e Rappres. per l'Italia presso

C. BURGHART-UDINE

Suburbio Aquileja

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

Importantissimo per tutti si è trovare il mezzo di conservare la propria salute: ora che la primavera è incominciata è utilissima cosa fare una cura depurativa o depurativa del sangue a seconda del bisogno.

Si avverte pertanto che nella Farmacia in Piazza Vittorio Emanuele si è cominciato a preparare col 1° aprile i decotti necessari per detta cura (a base di salsa parigita) quanto semplici e che il prezzo è moderatissimo.

Acqua di Cilli

La fonte di Tempelbrunnen a Pùlica che offre la genuina e rinomata acqua minerale acida-alcali-salina di Rohitsch, la quale, per una straordinaria abbondanza d'acido carbonico e di solfato di soda, miscelata col vino e colle conserve forma la bibita più igienicamente omogenea e rinfrescante.

Si vende in bottiglie, uso Bordeaux, da 1/2 litro e da litro.

Deposito in Udine fuori porta Cusignacco presso

M. A. Eunike.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Venezia	Venezia	Da Venezia	Venezia
ore 1.43 ant. misto	ore 8.21 ant.	ore 4.30 ant. diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant. omnibus	» 9.43 ant.	» 5.34 ant. omnibus	» 9.54 ant.
» 6.46 ant. omnibus	» 1.29 pom.	» 2.17 pom. accelerato	» 5.52 pom.
» 8.28 ant. diretto	» 9.16 pom.	» 3.58 pom. omnibus	» 8.28 pom.
Da Udine	Pontealba	Da Pontealba	Udine
ore 6. — ant. omnibus	ore 8.50 ant.	ore 2.30 pom. omnibus	ore 4.56 ant.
» 10.35 ant. omnibus	» 9.47 ant.	» 3.26 pom. omnibus	» 9.08 ant.
» 9.05 pom. omnibus	» 1.33 pom.	» 5.04 pom. omnibus	» 4.20 pom.
Da Trieste	Trieste	Da Trieste	Udine
ore 11.20 ant.	ore 11.20 ant.	ore 9. — pom. 5 in misto	ore 1.11 ant.
» 8.20 pom. accelerato	» 9.20 pom.	» 6.20 pom. accelerato	» 5.20 pom.
» 12.55 ant. omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 ant. omnibus	» 1.05 pom.
» 7.38 ant. misto	» 7.38 ant.	» 5.05 pom. omnibus	» 8.08 pom.

Fuori Porta Villalta

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24.

Maria Del Missier Cozzi.

STABILIMENTO BALNEARE

Fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche litarie e docce.

Stufa in ogni gabinetto, lingerie riscaldata, servizio inappuntabile.

Benzina Profumata

e perfezionata

di SIMON di Parigi.

Questa nuova Essenza non lascia alcun odore, e lava istantaneamente le macchie di unto, o grasso, cera su ogni specie di stoffa, cotone, lana, seta, velluto, anche di colori più delicati. Rimette a nuovo i guanti di pelle usati. Ed sua volatilità è tale che pochi minuti dopo averla applicata si può servirsi degli effetti smacchiati.

Prezzo del flacon Lire 1.25

Vendesi alla Farmacia Bosero e Sandri.

PRESSO A PREMIATA FABBRICA DI PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

FUORI PORTA VENEZIA

trovasi un grande deposito di bacchette per paratoje ad uso irrigazione. Inoltre, a commissione per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di zolfo raffinato.

La Tipografia Jacob e Colmegna è provvoluta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI

Questa Pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo ed il meno costoso di tutti gli altri simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stroppia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella, ecc. e dopo di aver dato una nuova stroppigliata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc. la dopano per ripulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi; e tutti gli stabilimenti in generale, ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per l'uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. — L'imballaggio è in scatole di latta decorate con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbero fare l'inventore stesso. — Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica, dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di nullo valore.

Unico deposito in Udine presso il signor Francesco Minisini via Paolo Sarpi numero 20.

PER LE SIGNORINE

Polvere vellutata la più eccellente polvere di riso per rinfrescare la pelle, scatole ovali di Parigi ad It. L. 1.00 — Polvere di riso oblunga della casa Longega, a Cent. 30 al pacchetto.

Vendesi alla Farmacia Bosero e Sandri.

20 ANNI D'ESPERIENZA

Le tosse si guariscono coll'uso della Pillola 20 anni d'esperienza. Preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

Inchiostro indelebile

per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 90.

Vendesi alla Farmacia Bosero e Sandri.